



Cammini del blu in Europa





Partenariato strategico Erasmus+ I cammini del blu in Europa : transversalità degli apprendimenti e transculturalità dei linguaggi



Questa pubblicazione riflette solo il punto di vista dell' autore. Né l'Agenzia Nazionale Erasmus + né la Commissione Europea sono responsabili per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni ivi contenute.

"Les chemins du bleu en Europe" è un lavoro collettivo che raggruppa un grande numero di partner europei coinvolti nello stesso progetto: utilizzare il proprio patrimonio culturale come vettore per lottare contro l'esclusione sociale.

Nei loro diversi paesi, i nostri partner tracciano un itinerario culturale attorno all'ipotesi del colore blu come fatto sociale europeo. Il blu ci parla di antiche pratiche che contribuirono, fin dal Medioevo, all'identità dell'Europa, dai mosaici paleocristiani di Ravenna, fino alla pittura monocromatica *Blu Klein* esposta al Centre Georges Pompidou, passando attraverso i dipinti moldavi di Voronet, la ceramica toscana a San Quirico d'Orcia, gli affreschi di Giotto a Padova, i blu delle vetrate e delle miniature medievali dell'Ile de France, gli azulejos della Spagna e del Portogallo, i blu dei pittori Nabis a St. Germain-en-Laye, le installazioni contemporanee Trafaria Praia di Joana Vasconcelos o il *Transcultural Carpet Blue* di Aline Rutilly, per citare solo questi blu ...

Emblema e simbolo dell'Europa, il blu viene illustrato in questo percorso culturale costituito dai diversi blu e dai molteplici cammini che li collegano. Non sono lineari. Si intersecano e si diramano in modo diverso in tutta Europa. Si ricongiungono a volte lungo vecchi percorsi storici o di arte sacra, a volte lungo le strade tracciate dall'immensa tavolozza dei blu degli scrittori, degli scultori, dei pittori, dei ceramisti, dei mosaicisti, dei poeti di ieri e oggi...

E' sotto il segno dei poteri affascinanti e seducenti di Sequana, dea celtica della Senna e della sua " magia blu" che in Francia vengono tracciati questi cammini, dalle porte di Parigi fino al mare. Essi vengono illustrati attraverso una sequenza di blu molto ricca, dalle vetrate di Marc Chagall o di Georges Braque alla monocromia di Yves Klein, dai dipinti di cielo e di acqua degli Impressionisti agli affreschi dei pittori Nabis a Saint-Germain-en-Laye, fino alle ceramiche di Rouen e ai paesaggi dell'estuario della Senna dipinti da Claude Monet.

Questi cammini del blu si congiungono, a sud, attraverso la penisola iberica, con quello dell'*azulejo*, piccola piastrella di ceramica colorata di blu cobalto dalle proporzioni modeste, ma con un destino favoloso. Venuto da Granada a Siviglia nel XIV secolo, l'*azulejo* eredita dai ceramisti di Al-Andalus i suoi ornamenti dai motivi geometrici. L'*azulejo* portoghese coniuga progressivamente questa eredità andalusa, con la maiolica italiana e i blu delle ceramiche cinesi e olandesi che transitano attraverso le agenzie commerciali del Portogallo. L'*azulejo* vede il suo apogeo a partire dal XVIII secolo, quando via via si estende sia al pubblico che al privato, sia all'interno delle architetture civili o religiose, sia nei rivestimenti esterni delle facciate di edifici e nelle strade.

In Portogallo, il blu si carica degli effluvi dell'oceano che si diffondono in questo paese di marinai, dove la terra, il mare e il cielo si fondono in tutte le sfumature dell'azzurro. Esse tracciano un solco blu oceano, dall'Algarve e dalle sue *Valli Sospese* fino a Lisbona, porto d'attracco, sul Tago, dell'imbarcazione *Trafaria Praia*. È a bordo di questa opera galleggiante che l'artista di arti plastiche Joana Vasconcelos ha costruito il suo percorso artistico che l'ha portata da Lisbona all'Italia, in occasione della biennale di Venezia del 2013.

Al loro arrivo in Italia, "Les Chemins du bleu" disegnano un triangolo i cui vertici sono le città di Montecchio Emilia, di Ravenna e di San Quirico d'Orcia. Questo "triangolo blu" è delineato dal fiume Po a nord, dalla *Via Teutonica* ad est e dalla *Via Francigena* ad ovest, strade già tracciate dal flusso di pellegrini che hanno viaggiato e continuano a viaggiare attraverso l'Europa. Seguendo questi sentieri, sulle orme di Giotto o del Mantegna, si incontrano alcune città che rivelano, via via, la magnificenza della loro "azzurrità", tra cielo e acqua: Cremona, Parma, Mantova, Ferrara e la Lunigiana. Nella Pianura Padana, seguiamo il corso del fiume, da Rimini a Padova, passando da Ravenna, capitale internazionale del mosaico. Questa città risplende, specialmente nel Mausoleo di Galla Placidia, di tutte le sfumature dell'azzurro stellato d'oro derivante dall'azzurrite e dai lapislazzuli che provenivano dall'Oriente attraverso il porto di Classe.

"Les Chemins du bleu" ci portano fino in Romania, dove si intersecano per attraversare le città di Iași, Voronet e Sapanta.

A Iasi, il "blu di Sabin Bălașa" è presente negli affreschi murali della *Salle des Pas Perdus* dell'Università Alexandru Ioan Cuza, dove costituisce la tela di sfondo per fantastiche scene tra mitologia antica e fantascienza contemporanea.

Questo percorso del blu rumeno porta a nord fino al "blu di Sapanta", "*paradiso blu sceso in terra*", un cimitero felice dove passeggiamo tra tombe dipinte con sfumature di un azzurro brillante e allegro. Più a est, il blu si manifesta negli affreschi delle chiese dei monasteri dell'Alta Moldavia dove, come a Voronet, Probota, Suceava, Humour, Moldovița, Arbore Sucevița, si possono leggere i Vangeli nei dipinti. La chiesa di Voroneț è il "canto del cigno" di questa gloriosa epoca medievale. Davanti agli affreschi che ricoprono le pareti, siamo trasportati nell'universo celeste della spiritualità divina, dove il colore sfuma dal reale all'immaginario, in un *continuum* infinito.

L'infinito del blu suggerisce che i nostri "Chemins" continuino ben oltre il perimetro descritto in questo libro. Questo colore ha trovato una forte valenza internazionale nel *Planeta Blu*, espressione nata negli anni '60, per designare la Terra, le cui immagini ci sono pervenute in occasione dei primi viaggi nello spazio. L'avvento del blu su scala "planetaria" incontra oggi il simbolo del blu come colore emblematico della pace nel mondo e del sogno di un mondo migliore



Questo è il significato che ho dato all'installazione *Transcultural Carpet Blue*, un concetto di "lavoro condiviso" che ho sviluppato come artista di arti plastiche. È un'opera in costante divenire, un "blu diventato tappeto" nato, all'inizio, dall'accostamento di diversi punti di vista su dei blu fotografati durante i miei viaggi in Europa.

Invitando i miei partner a partecipare a questo lavoro, ho aperto *Transcultural Carpet Blue* al dialogo tra le culture e le generazioni. L

l'installazione virtuale www.transcultural-carpet-blue.eu è un invito, per qualsiasi utente, ad aggiungere, in questo *Tappeto-volante*, il proprio "quadrato blu" in immagini e parole, nella propria lingua e cultura, senza limiti di tempo e spazio.



La posizione del *Transcultural Carpet Blue* è orizzontale: incarna l'esperienza fisica e virtuale del dialogo, del cammino verso l'altro e del proprio rapporto, senza frontiere, verso la Terra.

Aline Rutily,

Associazione *Paysage et Patrimoine sans frontière*, Saint-Germain-en-Laye, Francia



Percorsi del blu in Francia

Sequana, dalle porte di Parigi al mare

Alla sorgente del fiume giaceva la *Dea Sequana*, una divinità celtica così imponente da essere inizialmente considerata un maschio, prima di scoprire con stupore che era una dea. Questo scritto colloca dunque i nostri cammini tracciati attraverso l'acqua del fiume sotto il segno dell'incantevole e benefico potere della dea della Senna e della sua "magia blu".

Non si tratta, per noi, di portare uno sguardo accademico su questo luogo già tanto studiato, ma di seguire la guida di alcuni "artisti della Senna" che ci invitano a una passeggiata senza fine, un poetico errare lungo il fiume, dalle porte di Parigi al mare.

A Parigi, *Blu Klein, Blu Monet, Blu Chagall*

Bleu Klein

A Parigi, a parte le vetrate della Sainte-Chapelle, il blu è IKB, *International Klein Blue*, creazione di Yves Klein. La capitale, in particolare il Centre Georges Pompidou, rende regolarmente omaggio a questo artista legendario, che ha voluto "dipingere" il cielo di Parigi come una fuga di macchie blu o illuminarne Place de la Concorde. Dalla sua scoperta dei cieli di Giotto nella Basilica di Sant'Antonio di Assisi, la sua opera mostra la sua ossessione, dal 1957, di permeare tutto il suo mondo con il colore liquido mordente dell'[IKB: un blu profondo, monocromo che produce un'esplosione infinita, come uno scoppio di luce che si gonfia, rallenta, poi si cristallizza nella notte acrilica.](#)

Yves Klein crea i suoi monocromi come degli oggetti di culto, come gli [ex-voto sotto forma di trittico che realizzò per il monastero di Santa Rita da Cascia, in Italia.](#)

Blu Monet

Questo impiego massiccio del colore blu dialoga con quello delle *Ninfee* di Claude Monet al Museo de l'Orangerie, un grande poema d'acqua, tra fiume e giardino; la forma oblunga del museo, allineata con l'asse est-ovest del corso del sole, contribuisce a questo sfoggio del blu e alle sue connotazioni cosmiche.



Il flusso della Senna, parallelo al tracciato del Museo, è una metafora del passare del tempo, vero soggetto delle *Ninfee*. Di fronte a quest'opera l'osservatore è "avvolto", come voleva Claude Monet, "da un tutto senza fine, da un'onda senza orizzonte e senza sponda".

Blu Chagall

Questa mistica del *Blu Klein* e *Blu Monet* dialoga con il *Blu Chagall* a Parigi, dove vengono esposti molto spesso *Il Paesaggio blu*, *Gli amanti blu*, *Il Circo blu*, *Il violinista blu* o *Notre-Dame* e la *Torre Eiffel* che si riflettono nell'acqua blu della Senna.



Anche la luce blu dei cieli delle vetrate delle chiese interessano questo pittore. *"Per me", dice, "una vetrata rappresenta la divisione trasparente tra il mio cuore e il cuore del mondo. La vetrata è esaltante, necessita di gravità, di passione. Deve vivere attraverso la luce percepita"*. Per la cattedrale di Reims, ha realizzato un trittico di vetrate blu che diffondono, nella penombra del deambulatorio, una tavolozza di innumerevoli sfumature, dal verde tetro allo zaffiro purpureo, frantumandosi e fondendosi l'una nell'altra.

Alle porte di Parigi, il blu delle anse della Senna

Saint-Germain-en-Laye, città "smaltata di blu"

A Saint-Germain-en-Laye, città posta su un altopiano che domina la Senna a perdita d'occhio, dall' enorme terrazza creata nel parco del suo castello da André Le Nôtre,

il "cammino del blu" si confonde con il corso di questo fiume che ispira le arti dai tempi più remoti. Il blu si lega alla storia reale della città, il cui stemma ricorda la nascita, a Saint-Germain, del re Luigi XIV: su sfondo *azzurro una culla ricoperta di gigli, al di sopra della culla un grande giglio e sotto questa data: 5 settembre 1638, tutto in oro*. Passeggiando scopriamo, qua e là, frammenti di questo blu reale che orna la città, come quello delle ceramiche della sua Farmacia Reale, una delle più importanti collezioni di farmacopea della Francia.

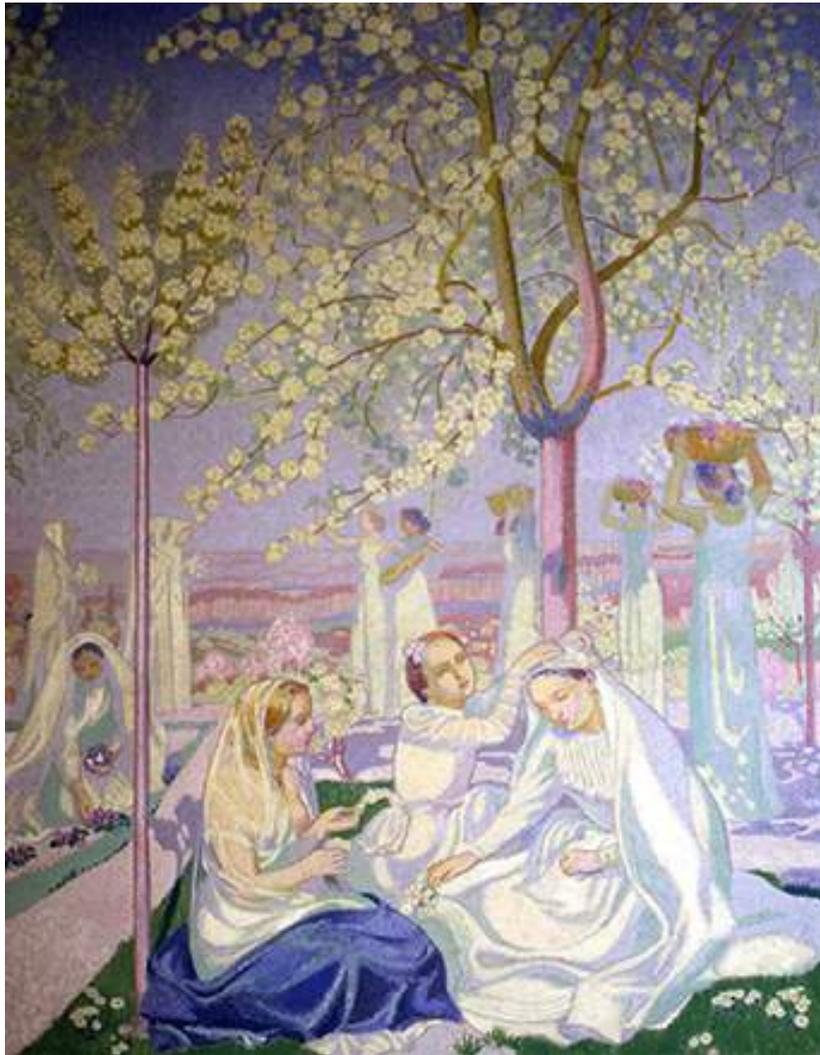


Nel cuore del quartiere storico della città, non lontano dall'Apothicairerie, nascono, nel 2018, i *Sentieri del blu nel Giardino delle Arti*, un giardino effimero fatto di isole di verde, dove domina il blu, che evoca l'incontro tra le arti: musica, pittura, teatro, scultura¹...



¹ Il progetto di questo giardino è stato portato avanti da Aline Rutily per conto dell'associazione Paysage et patrimoine sans frontière, con la collaborazione di Nathalie Chancel e Nathalie Magret, del Polo Environnement, della Missione Locale, dell' Istituto Agrario della città di Saint-Germain-en-Laye. Questo progetto è stato finanziato dal programma Erasmus+, dalle Fondazioni Batigère e Crédit Agricole d' Île-de-France, dall'azienda Cupastone e dal Département des Yvelines.

Bisogna quindi andare al Museo Maurice Denis per trovare il *blu Nabi* che vediamo negli affreschi della *Cappella* o dell'*eterna Primavera*, una pallida morbidezza di bianchi e blu luminosi che evoca quel "sogno bianco" di cui parla Camille Mauclair, *"queste combinazioni di cieli blu e malva (...) di giochi di ombre chiare e di luci opache, il tutto senza una ragione definita, senza un soggetto che si possa raccontare..."*



Le anse della Senna, luogo degli impressionisti

È a bordo di una casa galleggiante che bisogna andare lungo le isole e le rive della Senna, a Bougival, Chatou, Le Port-Marly dipinti da Alfred Sisley, Camille Pissarro e Pierre-Auguste Renoir . Appoggiato alla ringhiera, il passeggero si sorprende a sognare, con lo sguardo perso nei riflessi di cielo che scivolano sul fiume. I paesaggi

attraversati ancora riecheggiano delle risate spensierate, dei balli, delle trattorie, delle sieste con la paglietta sugli occhi, dei pranzi sull'erba, reminiscenze di brani di Emile Zola o di opere di Pierre-Auguste Renoir come *Le Déjeuner des canotiers* o *La Grenouillère*, piccolissima isola della Senna dipinta sempre da Claude Monet.



Il giardino di Claude Monet a Giverny

La Senna ci porta a Giverny, in Normandia. Claude Monet ha creato lì il suo giardino come un dipinto vivente che illustra la sua ricerca estetica, cambiando d'aspetto in base all'ora e alla stagione, moltiplicando i punti di vista del visitatore mentre passeggia. Si può sperimentare così il contatto intimo con un giardino concepito come luogo in cui immergersi e dove trovare le sensazioni percepite davanti al dipinto delle *Ninfee* del Museo de l'Orangerie: fluidità e getti di luce, riflessi cangianti, profondità oscure...



Il blu di Rouen

Non lontano da Giverny, la città di Rouen è un altro "laboratorio a cielo aperto" per molti pittori. Qui, il blu latteo della maiolica del Museo della ceramica sembra invadere la città, la sua cattedrale, perfino il selciato delle strade.

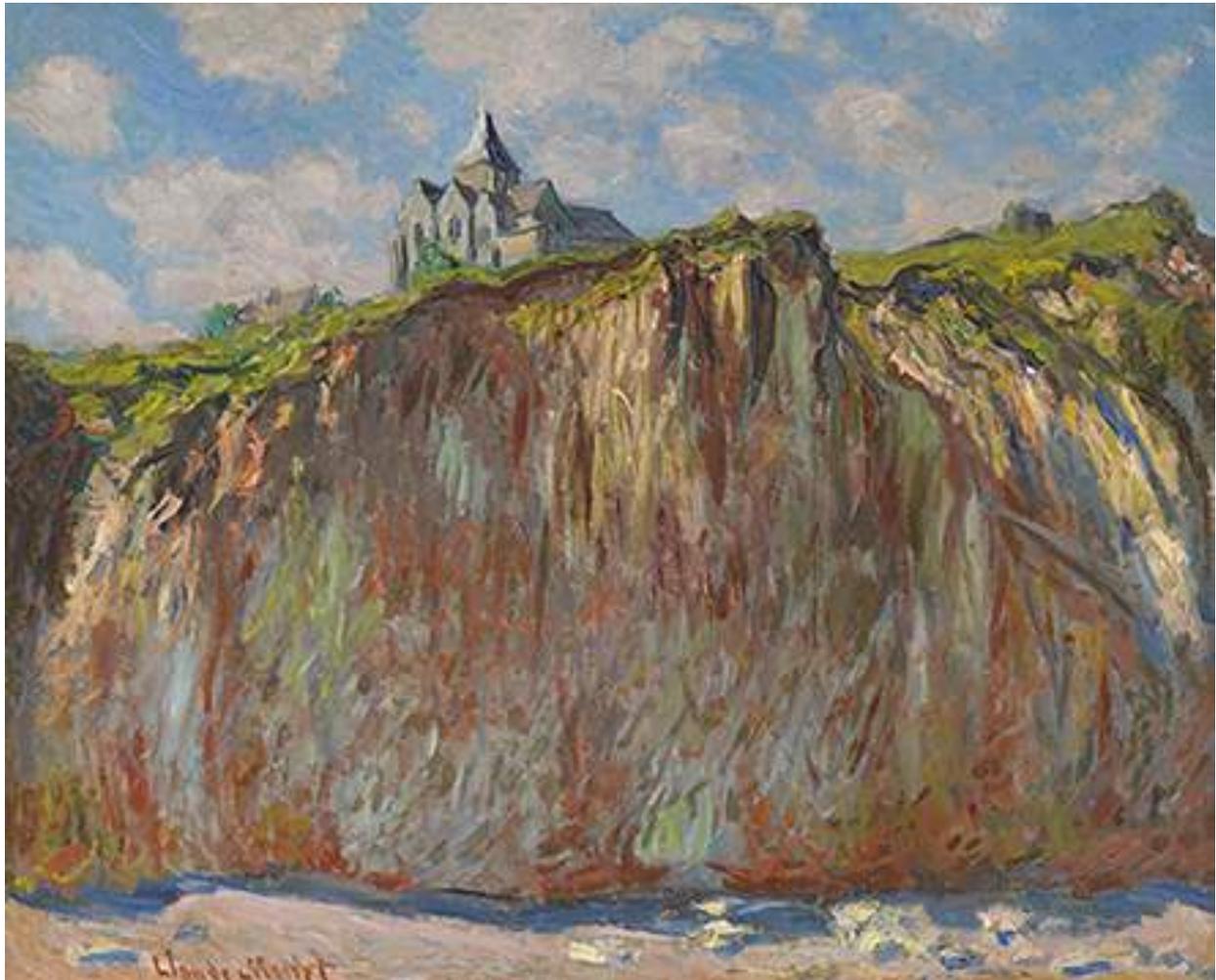


Per poter dipingere la sua serie di *Cattedrali di Rouen* in diversi momenti della giornata, Claude Monet occupa una piccola stanza proprio di fronte all'edificio. Sono nati trenta quadri di questa *Cattedrale* osservata molte volte, dove fluttuano i blu, sempre in mutamento, volta per volta sfumati di un blu grigio o perlato di un blu rosato, frementi sotto l'inseguirsi delle nuvole.

All'estuario della Senna, l'azzurro del mare sulla Costa d'Alabastro

Alla fine del nostro percorso, la Senna incontra la Manica nel suo estuario, sulla Costa d'Alabastro. Molti artisti come Eugène Boudin, Claude Monet, Gustave Courbet, Guy de Maupassant e Gustave Caillebotte, hanno trasmesso la loro visione

di questi luoghi caratterizzati dai verdi pendii, dalle monumentali scogliere gessose, dalle rocce come "*faraglioni*", dalle spiagge di sassi, dalle profonde "valleuses"(valli scavate nella scogliera).



Sospesa sul mare, la chiesa di Varengville e il suo cimitero marino da sempre diffondono la magia dello spirito del luogo.

Il pittore Georges Braque, che qui è sepolto, ha creato per la chiesa un sorprendente *Albero di Jessé*, vetrata ispirata alla falesia a picco sul mare.



Qui, come ha scritto il poeta Jacques Prévert, *il mare è la lavandaia*, la riva è *il suo lavatoio*. *Il mare stellato. Il mare dipinto. Segreti scambiati. Bellezza rivelata.*

Aline Rutily,

Associazione *Paysage et patrimoine sans frontière*, Saint-Germain-en-Laye,

Francia



Cammini del blu in Spania.

Il cammino dell'azulejo attraverso la Penisola iberica, tra Spagna e Portogallo

Il cammino dell'*azulejo*, una piccola piastrella di ceramica colorata dalle proporzioni modeste ma con un destino favoloso, ci conduce dall'Andalusia del XIV secolo, prima regione in Europa dove si è diffuso, fino al Portogallo, dove ha conosciuto il suo periodo d'oro a partire dal XVIII secolo. Lo si trova sia all'interno delle architetture civili o religiose, come nei rivestimenti esterni delle facciate.

L'azulejo spagnolo, da Granada a Siviglia

Da Granada a Siviglia, l'azulejo eredita dai ceramisti dell' Al-Andalus, un ornamento dai motivi geometrici. Nell' Alhambra, dal XIV secolo, si distinguono due tipi di composizione :

- una ripetizione di motivi geometrici facilmente dissociabili (quadrati, triangoli, stelle), come nel *Patio de los Arrayanes*



- un intreccio di motivi diversi che si compenetrano, formando disegni complessi, come sulle pareti del *Salón de Embajadores* o della *Sala del Mexuar*.





Siviglia diventerà, nei secoli XV e XVI, il grande centro produttore di *azulejos*. Per isolare i colori della decorazione, utilizzavano tecniche come

- la *cuerda seca* (corda secca): una linea disegnata che separa gli smalti colorati, della larghezza di una corda.

- l'*arista* o *cuenca* (cresta): le zone da delimitare sono incise nella cavità con l'aiuto di uno stampo che isola i colori con una specie di "cresta" in rilievo. A Siviglia sono nati i primi azulejos figurativi portoghesi a partire dal XV secolo, sotto l'influenza della maiolica italiana, in particolare quella di Francesco Niculoso, un vasaio italiano originario di Pisa. La cappella dell'Alcázar di Siviglia [Image 4](#) o la pala d'altare del monastero di Tentudia sono esempi ancora visibili dei pannelli azulejo di Niculoso.

L'azulejo portoghese, dall'Algarve a Lisbona

Attraversato il confine con il Portogallo, è il blu dell'azulejo che si diffonde in tutte le città, attraverso le superfici di *ceramiche* luccicanti, sulle facciate dei muri, nelle strade, nelle piazze, nei giardini e nei palazzi.



Nella provincia dell' Algarve, ci sono magnifici esempi di azulejos, tra i più famosi del Portogallo: quelli del palazzo di Estoi e quelli della piccola cappella *São Lourenço*, non lontano da Faro. qui si possono vedere esempi di pannelli di azulejos dipinti da grandi maestri, come quelli di Policarpo de Oliveira Bernardes, datati 1730.

A Lisbona, il Museo Nazionale dell' Azulejo ripercorre il cammino dell'azulejo e delle sue incessanti diramazioni nel tempo e nello spazio. L'*azulejo* racchiude infatti tutti le evoluzioni della società e della cultura portoghese: i flussi migratori venuti dall'Oriente, i primi grandi viaggi intorno alla terra, le rotte commerciali con l'Asia, il Brasile, l'Italia, l'Europa del Nord, che passavano attraverso grandi porti come quello di Anversa.

Nel XVII secolo i pittori di azulejos usano come modelli le incisioni ornamentali venute dall'Europa, per creare dei rivestimenti di ceramica destinati a delle grandi superfici murali, dove le *Grottesche* si alternano con temi religiosi. Questa è una delle qualità più interessanti dell'azulejo: la sua transculturalità. Spesso sono pannelli realizzati da ceramisti olandesi. L'azulejo blu è onnipresente, nelle grandi scene di caccia o di guerra, nelle rappresentazioni religiose, mitologiche o satiriche, esso ricopre imponenti superfici architettoniche dove sostituisce la pittura ad olio della tradizione europea. La Chiesa ordina dei pannelli di azulejos per rappresentazioni di

santi, figure simboliche e scene narrative religiose. A sua volta, la nobiltà fa decorare con azulejos le pareti dei nuovi palazzi costruiti nella capitale o nella campagna di Lisbona, come il Palazzo dei marchesi di Fronteira.



Dal XVIII secolo, come reazione contro queste importazioni olandesi, i pittori portoghesi presero il sopravvento. E' l'inizio "dell'età d'oro dell'*azulejo*", il "Ciclo dei Maestri" che è diventato famoso a Lisbona come in tutto il Portogallo. Le opere di questo periodo sono caratterizzate da una nuova spontaneità, un trattamento libero e spontaneo dell'immagine e dalla ricerca di composizioni adattate allo spazio architettonico. I grandi nomi sono quelli di Manuel dos Santos, António de Oliveira Bernardes e suo figlio Policarpo de Oliveira Bernardes, autore dei pannelli di azulejos della chiesa di São Lourenço de Almancil.

Durante la ricostruzione di Lisbona, dopo il terremoto del 1755, gli *azulejos* di vecchio tipo vengono recuperati dalle macerie per essere inseriti nelle nuove architetture. Questo tipo di *azulejo* è chiamato "*pombalino*", in omaggio al marchese di Pombal, primo ministro del Re Dom José I e responsabile della ricostruzione di Lisbona. A quel tempo venivano messi sulle facciate delle case piccoli pannelli votivi "*registos*" per proteggersi dalle catastrofi...



Oggi incontriamo l'azulejo nei musei, nelle gallerie, nelle metropolitane. In effetti, l'azulejo contemporaneo è un'arte viva, talmente libera da raggiungere la terza dimensione, giocando sui rilievi e ponendosi ai confini dell'architettura, della scultura e della pittura.

Maria Josefa Lopez Montes, Centro Pablo Freire Maracena Granada, Spagna
Rosaria Prospero, Agrupamento de Escolas João de Deus, Faro, Portogallo



Cammini del blu in Portugal.

La cultura portoghese che racchiude il profumo del blu, dell'aria e del mare

Per i Portoghesi, il mare è la porta naturale del loro paese, *là dove finisce la terra e dove inizia il mare*. In passato, questa terra di marinai ha infranto il leggendario mare oscuro partendo a occidente dalla spiaggia lusitana. Il Portogallo ha quindi intrapreso la più grande avventura collettiva della sua storia: la scoperta di nuove terre e del grande Oceano.



È sulla scia di questo oceano blu che l'artista di arti plastiche Joana Vasconcelos ha costruito il suo percorso artistico. Il suo battello *Trafaria Praia* ha tracciato una rotta marittima da Lisbona a Venezia, per rappresentare il Portogallo alla Biennale di Venezia 2013. Durante questo viaggio in battello, le coste dorate sfilavano alternando ripide scogliere e spiagge di sabbia fine a perdita d'occhio.

Noi proponiamo qui un cammino blu che va lungo i sentieri della costa dell'Algarve, alla scoperta delle sue *Valli Sospese*, al suono delle parole e dei pensieri di Joana Vasconcelos.

Percorso blu in Algarve, lungo le Valli Sospese

Il *sentiero delle Valli Sospese* in Algarve è una vera esperienza artistica del colore blu, nel cuore dell'opera che la natura ha costruito nel corso del tempo geologico. Questo contatto con la natura ci dà motivo di pensare al nostro rapporto con il mondo, al patrimonio naturale e culturale che deve essere protetto.

E il Blu, onnipresente, ci invita in Algarve, dove la terra, il mare e il cielo si confondono in tutte le sue sfumature. Le diverse tinte del mare e del cielo il cui matrimonio nasce in quella linea curva dell'orizzonte ci invitano a spingerci oltre.



Partiamo alla ricerca di quei fiori e uccelli diversi, ancora più blu, alla ricerca di nuovi odori e profumi incantevoli da far conoscere e condividere. Prendiamo questo sentiero pedonale di due chilometri che fa parte del Percorso delle Sette Valli sospese, tra la spiaggia di "Marinha" e la spiaggia di "Benagil". Esso ci incanta con i suoi paesaggi sorprendenti, la bellezza delle scogliere che sprofondano sul mare da cinquanta metri di altezza e le magnifiche spiagge che lo tingono in modo permanente di tutte le sfumature del blu.



Oltre al loro valore geomorfologico e paesaggistico, queste scogliere calcaree offrono degli habitat unici ad una flora e ad una fauna straordinarie. E' il caso dei cespugli di ginepro che occupano la cima delle scogliere, dei diversi uccelli marini che si riparano nelle pareti rocciose o dei pipistrelli che dimorano nelle tipiche grotte di questi ambienti carsici. Tra i molti uccelli che scelgono questa regione per nidificare, notiamo la "gazza blu" il cui piumaggio veste i toni più belli dell'azzurro.

Questo percorso è anche botanico: trentacinque piante dai fiori blu lo caratterizzano, in particolare la *Borago officinalis* comunemente chiamata in Portogallo "Borragem" che unisce qualità culinarie e medicinali alla bellezza dei suoi fiori di un blu intenso. Si dice che questa pianta sia originaria della Siria; oggi la possiamo trovare in tutto il bacino del Mediterraneo, dove una buona esposizione al sole le permette di fiorire durante quasi tutto l'anno, di svilupparsi molto facilmente e raggiungere fino a sessanta centimetri di altezza. In cucina, i suoi fiori e le sue foglie giovani con il loro fresco aroma sono usati per aromatizzare le insalate. In medicina, le si riconoscono delle capacità anti infiammatorie e anti stress.

Conversazione con l'artista Joana Vasconcelos

Una delegazione di studenti e insegnanti dell'Agrupamento de Escolas João de Deus (AEJD), coinvolti nel progetto "Chemins du bleu en Europe", ha viaggiato da Faro a Lisbona per visitare l'opera *Trafaria Praia* e l'atelier dell'artista di arti plastiche Joana Vasconcelos, a cui sono state rivolte molte domande.

AEJD Il colore blu è particolarmente importante nelle sue opere?

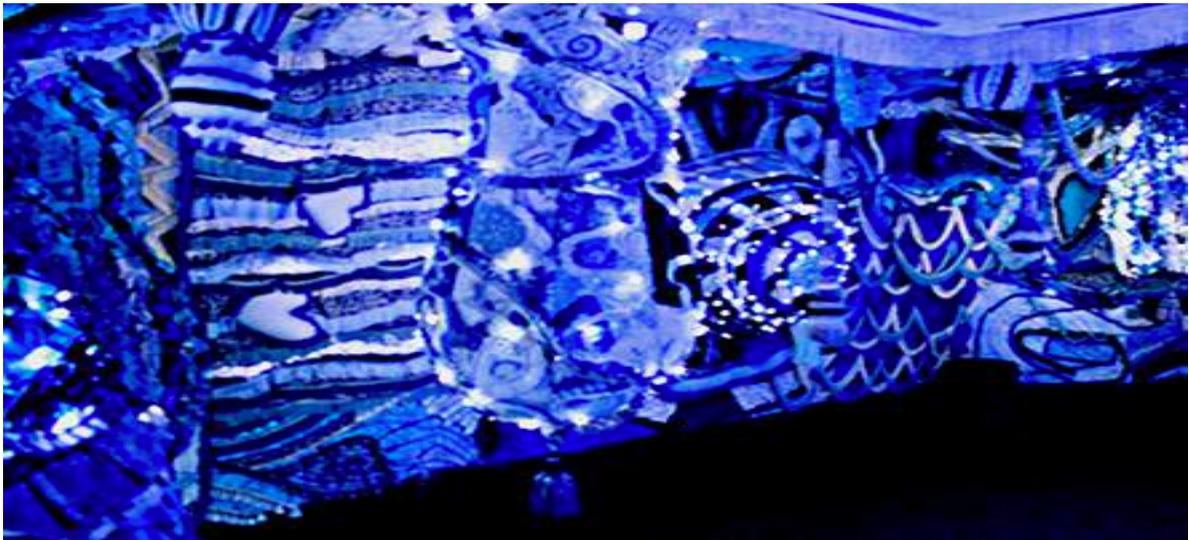
Joana Vasconcelos Come portoghese, il colore blu è un colore molto presente nella mia vita e questo si riflette anche nel mio lavoro. Vivendo in riva al mare, l'idea di fuggire verso altri mondi diventa molto presente e reale; credo che il mare allarghi gli orizzonti, creando una grande apertura di vedute e immaginazione.

È un colore che è strettamente legato ai Portoghesi, all'acqua, alle scoperte marittime, all'espansione, al viaggio... Per ragioni geograficamente ovvie, siamo un popolo fortemente dipendente dal mare e anche la nostra storia lo riflette.



Il miglior esempio di "quanto questo conta nel mio lavoro" è *Trafaria Praia*. È un progetto a cui sono molto affezionata perché è stata una sfida molto speciale e stimolante.

È stato concepito come una rappresentazione del Padiglione del Portogallo alla Biennale di Venezia del 2013; consiste di un "cacilheiro" restaurato (traghetto), il cui esterno è coperto da un pannello di *azulejos*. Il pannello blu e bianco, rappresenta un panorama della Lisbona contemporanea vista dal fiume.



All'interno del "cacilheiro", ho cercato di ricreare un'atmosfera del fondale marino, utilizzando tessuti blu e luci a LED, un'opera della serie *Valchirie*, chiamata *Valkyrie Azulejo*. Così, all'interno della *Trafaria Praia* è nata un'atmosfera mistica piena di creature misteriose e fantastiche che ci circondano, un'esperienza magica.

AEJD Lei utilizza colori "blu" per creare opere più malinconiche o più "proattive"?

Joana Vasconcelos I miei lavori partono da un'idea o da un concetto su cui intendo riflettere e lavorare. È un processo che non dipende interamente dagli stati d'animo, perché queste idee possono accompagnarmi a lungo, finché non sono sufficientemente "mature" e materializzate.

AEJD Qual è l'elemento o l'oggetto più indispensabile sulla sua postazione di lavoro?

Joana Vasconcelos Senza dubbio il buon umore. È essenziale che ci sia una buona atmosfera quando si lavora in squadra. D'altra parte, un oggetto che mi accompagna da molti anni, ovunque io vada, è un quaderno in cui disegno e annoto le idee che mi vengono in mente per nuove opere. In più di venti anni di carriera, ne ho già messe in cantiere più di quaranta, completamente finite.

AEJD Se potesse scegliere il colore del cielo o del mare, sceglierebbe il colore blu?

Joana Vasconcelos Certamente. Sarebbe impensabile e imperdonabile cambiare il colore del cielo o del mare.

AEJD Può la scuola insegnarci a diventare artisti?

Joana Vasconcelos Tutti quelli che studiano le arti non diventano necessariamente artisti, ma ci sono altre alternative e numerose opportunità in questo settore.



Tuttavia, se sentite che diventare un artista è il vostro percorso, siate perseveranti e resilienti. Il mio consiglio è di lavorare sodo e mantenere aperti gli orizzonti.

AEJD Il fatto di essere un artista nel suo caso, è ovvio come che il cielo è blu?

Joana Vasconcelos Finora, è stato ovvio e continua ad esserlo, ogni giorno. La mia arte consiste in gran parte in uno sguardo critico sulla realtà a cui non posso sfuggire: è parte di me. Ciò che mi ispira è la vita: i simboli, gli oggetti che ci circondano, i comportamenti delle società nel corso degli anni ...



Essere un' artista significa assumere un atteggiamento molto speciale e libero di connessione con il mondo. L'arte è un modo di esplorare, lavorare e comunicare dei concetti in modo plastico. Deve rompere i confini, abbattere le barriere e offrire agli altri nuovi e diversi modi di guardare al mondo.

**Paula Henriques Pereira, Rosaria Prospero, Ana Lúcia Correia et Anabella Vaz,
Agrupamento de Escolas João de Deus, Faro, Portugal**



Cammini del blu in Italia

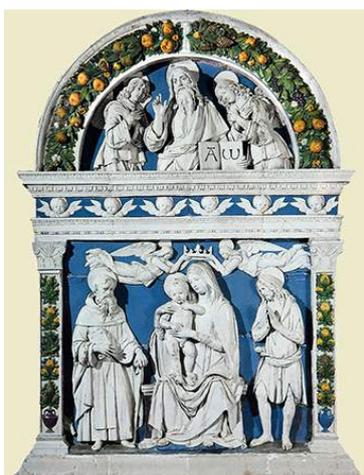
Trivium

«Tre aiuole fanno un giardino» Giulio Cesare Croce, *Il Tre, Operetta dilettevole*

Montecchio Emilia, Ravenna e San Quirico d'Orcia, segnate su una carta geografica, vengono a trovarsi ai vertici di un ideale triangolo equilatero, i cui lati coincidono con tre cammini importantissimi: il Po, a nord, la via Teutonica ad est, la Francigena ad ovest. Si tratta di un triangolo viario di grande importanza storica che è venuto a costituire il cuore – anche iconico – di un progetto intitolato, non a caso, *Les chemins du bleu*. E proprio lungo questi cammini si sono fatti incontri e si sono condivise esperienze di studio e di collaborazione che hanno dato vita ad intese profonde e durature con tutti i partner del progetto, e si sono scoperte affinità elettive e peculiarità. Lungo i sentieri del blu si sono dipanate varie professionalità e varie attività di formazione che hanno costituito un importante veicolo di crescita non solo per i legittimi destinatari.

Il percorso del blu in terra di Siena

In terra di Siena la viabilità è segnata dal flusso dei pellegrini che percorrevano e percorrono ancora la *via Francigena*, la strada che da Canterbury porta fino a Roma, sede del papato. Ci piace descrivere il percorso del blu seguendo l'arcivescovo Sigerico che, da Roma a Canterbury, intorno all'anno Mille, descrisse le varie tappe del suo ritorno in patria.



La strada che dal territorio laziale porta all'alta e solitaria rocca di Radicofani è tortuosa e assai faticosa. Nel borgo, nella chiesa di San Pietro si possono ammirare le ceramiche della bottega fiorentina dei Della Robbia: pale d'altare con fondi blu sui quali si stagliano le figure bianche dei Santi, incorniciati da decori policromi.

Da Radicofani la strada scende verso le Briccole, dove la *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine colloca il matrimonio mistico di San Francesco con Madonna Povertà. La strada continua verso Castiglione d'Orcia, dove due rocche millenarie fanno da cornice a una sala d'arte contenente capolavori del Vecchietta e di Pietro Lorenzetti. I mantelli delle Madonne raffigurate mostrano diverse tonalità di blu.



La strada più breve scende dalla Rocca a precipizio: stiamo attraversando una delle zone con i paesaggi più conosciuti e fotografati del mondo, la *Val d'Orcia*, dichiarata patrimonio dell'Umanità dall'Unesco



Nella stagione adatta, la strada è pervasa dal profumo dei fiori: gelsomini, giaggioli, iris, cuculi e siepi di rosmarino fiorito. In una dolce collina, contornata da ulivi secolari, si scorge San Quirico. Qui si può sostare e visitare la Collegiata, il palazzo Chigi, il giardino cinquecentesco degli Horti Leonini, oppure scoprire antiche manifatture ceramiche caratterizzate da splendide tonalità azzurre.



Da San Quirico il percorso sale fino a Montalcino: la via a tratti è ripida, ma la mole della Fortezza attira la curiosità e il viaggio sembra più facile; salendo il sentiero, si attraversano vigneti dai grandi grappoli di uva matura con riflessi blu e amaranto, e non si può fare a meno di assaggiarne una «zocca».



Un breve riposo, un bicchiere di *Brunello* e visita alla città, al palazzo pubblico, al museo. Qui si può ammirare la maiolica arcaica decorata di blu e di verde. Il cammino prosegue verso Buonconvento con il suo borgo medievale e il Museo d'Arte che raccoglie opere dei maestri senesi dal Quattrocento all'Ottocento. Ora si può lasciare momentaneamente la via Francigena e salire verso la grande abbazia

di Monte Oliveto Maggiore, dove si possono ammirare i preziosi codici dell'antica biblioteca, e gli albarelli, decorati di blu intenso, della storica apoteca.



Arrivati a Siena il percorso del blu si rivela nell'arte, nei cieli e nelle decorazioni degli affreschi: dal *Buon Governo* di Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo Pubblico al soffitto della *Cappella del Manto* nell'ospedale di S. Maria della Scala. E poi, dirimpetto, il Duomo, con il suo Museo: qui nella *Maestà* di Duccio, tra l'oro del fondo e i colori dei beati e dei santi, spicca il blu del manto della Vergine.



Da Siena il percorso toscano prosegue attraversando i castelli di Monteriggioni e Colle di Valdelsa, per giungere, lasciando la provincia senese, ad Altopascio. La strada tra monumenti e paesaggi meravigliosi conduce poi a San Miniato, Lucca, Pietrasanta e Pontremoli per approdare nelle *Cinque Terre*, e infine toccare il *Golfo dei Poeti*, ammirato e descritto da molti scrittori famosi.

Raffaele Giannetti, Fondazione Alessandro Tagliolini, San Quirico d'Orcia, Italie

Quattro città sul Po.

Cremona, Parma, Mantova e Ferrara e Lunigiana, tra acque e cieli. Arte, storia, gastronomia e immaginario

C'è un filo blu che collega le quattro città, è il blu del grande fiume Po.

Cremona, nata come castrum difensivo sul Po contro le incursioni di Annibale, è la prima tappa. La piazza centrale è dominata dal Duomo: in facciata due lunghe lastre dei mesi di un maestro antelamico del XIII secolo. Le sculture sono straordinarie. Il ciclo dei mesi delle cattedrali emiliano-lombarde raccontano di città unite da una stessa cultura storica e artistica: città diverse unite da questi importanti documenti di vita quotidiana.

Il Museo del violino: capolavori della liuteria *Amati, Stradivari, Guarneri, Rugeri*. Creatività, abilità e conoscenza dalle botteghe tardorinascimentali giungono fino a noi nei 150 negozi di liuteria sparsi per la città. "Cremona ha una chitarra nel cuore e la sua anima è un violino".



Cremona è capitale della gastronomia. La sua mostarda è ingrediente dei tortelli di zucca, insieme agli amaretti e alla noce moscata, che arrivava dall'Oriente via Po. Una ricetta antica, rinascimentale, che attraversa i secoli: da piatto di corte a piatto popolare e contadino.

A Parma, in una continuità di percorso, si visitino il Duomo e il Battistero antelamico. Da questi capolavori si comprende di vivere in una terra unica, ma sempre diversa; il Po unisce e divide. Le città hanno sviluppato una loro originalità, un proprio percorso artistico, politico e culturale. Con illusioni di cielo il Correggio apre la cupola del Duomo dove l'Assunta vola leggera in un turbine di personaggi e nuvole; la cupola della Chiesa di San Giovanni, una tensione tutta rivolta al cielo; la volta della Camera di San Paolo, un fresco pergolato dai cui azzurri oculi si affacciano putti ridenti. A Parma il blu si stempera in un colore pallido, quello della violetta di Parma, simbolo della città che Marcel Proust chiamava « au reflet de violettes ».



Arriviamo a Mantova navigando sui laghi. Il Parco del Mincio, un mondo palustre, è un labirinto che si dirama in tanti canali: la pianura si tinge d'azzurro, le acque dei laghi diventano mare. Si attracca al pontile sotto il Castello di San Giorgio: 500 stanze che racchiudono tesori d'arte. La *Camera picta*, interamente affrescata dal Mantegna, si presenta come un gioco d'illusioni dove tutto è in bilico tra ciò che è e ciò che appare vero. Dall' oculo blu della volta si sporgono dame e putti; verso questa finzione spaziale convergono tutti gli elementi architettonici della sala. Palazzo Te, nato come luogo di svago, è anche luogo di delizie mitologiche. Giulio Romano a Mantova dipingeva un Olimpo erotico, *Amori degli dei*, *Caduta dei giganti*, mentre a Parma Correggio affrescava la cupola dell'Assunta.



Lo stesso vortice fa crollare il cielo o si innalza verso le vertigini dell'infinito. Sacro e profano convivono nello stesso territorio.

Ferrara, "città dalle 100 meraviglie", raffinata capitale del ducato estense segna un passaggio nodale prima del delta; qui la corrente del fiume ristagna, s'impaluda. Da questo forse nasce il suo mito di città perduta, solitaria, enigmatica; la sua deserta bellezza è sfondo ideale alle metafisiche *Muse inquietanti* di De Chirico. Il Castello Estense sorge maestoso dalle acque del profondo fossato; le sue mura austere racchiudono sale finemente decorate che hanno ospitato una corte amante della cultura, dell'eleganza, del lusso.



In Palazzo Schifanoia si segnala in particolare la *Sala dei mesi*, esempio tra i più alti di arte profana rinascimentale: una corte dominata dallo Zodiaco sembra affidarsi ad

una favorevole ascendenza di divinità astrali. Il Monastero Sant'Antonio in Polesine conserva preziosi affreschi giotteschi. Il ciclo *Storie della Passione* mostra una rara rappresentazione di un Cristo umanizzato che sale volontariamente la scala della Croce. Nella campagna, specchiate nel fiume come brillanti miraggi, le antiche Dimore di delizie: Stellata, Diamantina, Belriguardo, Benvignante, riflessi di cultura rinascimentale nel paesaggio naturale.

Più avanti il fiume va a perdersi nel Mare Adriatico: il cielo si fa immenso, la terra si frantuma in lagune, isolotti, canali. In questo labirinto il Po sembra immobilizzarsi, smarrito, prigioniero di un incantesimo. Ed ecco tra nebbie e vapori appare Ravenna "dolce ansietà d' Oriente".

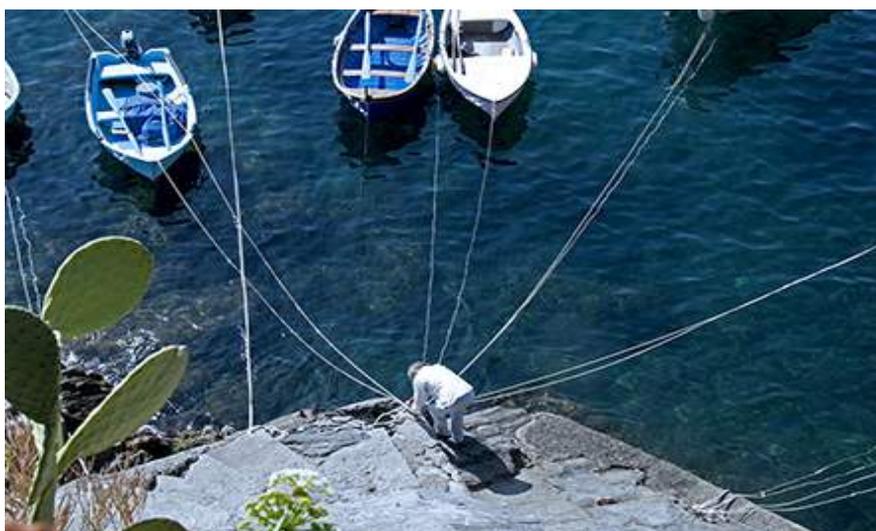


Lasciamo la valle del Po per salire l'Appennino e addentrarci in un paesaggio di rude e severa bellezza, scolpito dalle cime dentellate delle Alpi Apuane, reso sonoro dalle acque scroscianti che corrono verso il mare. E' la Lunigiana, una terra antica e misteriosa che trae il suo nome dalla luna ed è segnata da un lungo passato: Liguri, Celti, Romani, Bizantini l'hanno plasmata; eserciti, mercanti, pellegrini l'hanno attraversata trasformando gli arcaici tratturi in importanti arterie viarie. Il Museo di Pontremoli custodisce le statue-stele della Lunigiana. Molte ipotesi sono state formulate sul significato di questi testimoni di epoca megalitica, ancora avvolti dal mistero: segnacoli di tombe, guardiani di confini del territorio e di pascoli, pietre votive legate a sorgenti, a corsi d'acqua, a luoghi di culto.



Nella Valle della Magra convergevano i tracciati dei Cammini di fede: la Via Francigena, il Cammino di Compostela, la Via del Volto Santo di Lucca. Da queste strade sono passati i simboli, le lingue, le idee e le culture europee che hanno forgiato e anticipato la costruzione dell'Europa di oggi.

Discese le montagne, siamo in Liguria; il Grand Tour ha designato questa terra come luogo abitato dalle Muse, soggetto internazionale della pittura di paesaggio. Davanti al mare del Golfo dei Poeti, incontro di luogo, scrittura e mito, gli occhi persi nel blu "sotto cieli teneri d'inverno come in primavera" il nostro cammino del blu incrocia quello proveniente dalla Val d'Orcia.



Naire Boniburini, Guido Conti, Università Popolare La Sorgiva, Montecchio Emilia, Italia

Le *chemin du bleu* dalla valle del Po, da Rimini a Padova passando per Ravenna

Fin dall'antichità il fiume Po rappresenta l'asse viaria portante nel sistema delle comunicazioni fluviali dell'Italia settentrionale grazie al porto di Classe-Ravenna, creato dall'imperatore Augusto.

Ravenna e il Po, un fiume e una città che hanno segnato la storia nello spazio e nel tempo, ma che sono anche al centro di una fitta rete di tracciati stradali e di navigli per potenziare la rete idroviaria delle città emiliane. A partire dal X sec. pellegrini, soldati, re e imperatori seguivano due direzioni: una era la Valle dell'Adige fino a Verona, che proseguiva verso la via Emilia, l'altra attraversava la Val Pusteria fino a Treviso. Era una strada di eccellenza, denominata la Via Romea dell'Alpe che costeggiava il Mare Adriatico passando da Padova, Ferrara, Ravenna e Forlì, dove le due vie si univano e attraverso la Valle del Bidente, il Casentino e Arezzo, proseguiva fino a Roma.

Oggi come allora è un girovagare lento, a piedi o in bicicletta, a cavallo, sinonimo di "turismo glocal diffuso", sostenibile e responsabile che si avvale di piccole strutture ricettive, siti culturali lungo i percorsi.



È una filosofia culturale e turistica con cui mostrare ai viaggiatori internazionali un volto nuovo e meno convenzionale del nostro Paese.

Crocevia di genti venute da lontano, Ravenna rientra nel novero delle piccole ma più importanti città d'arte e ancora oggi fa scoprire i suoi angoli inesplorati, nei cromatismi del "progetto blu" che indicano percorsi inconsueti straordinari.



Il Ministero dei Beni Culturali, artistici e del turismo, ha proclamato il 2016 Anno Nazionale dei Cammini e il 2017 Anno Nazionale dei Borghi per svelare le identità storiche e artistiche dei piccoli borghi. Così i turisti curiosi che percorrono città e borghi del litorale adriatico sono sorpresi di vedere muri affrescati o tavole dipinte nel Trecento, in particolare dal Maestro Giotto come a Padova (Capella degli Scrovegni) e ad Assisi (Basilica di S. Francesco).

Giotto e i suoi seguaci, soprattutto la Scuola di Rimini, contribuiscono alla diffusione del blu, come colore dei cieli stellati e del mantello della Vergine Maria e dalle loro opere emergono corpi e volti che esprimono sentimento, umanità e più realismo. Si veda ad esempio eseguiti da Giotto: a Bologna il polittico a Santa Maria degli Angeli e a Rimini il Crocifisso del Tempio Malatestiano.



Fondamentali per la cultura artistica locale sono i cicli pittorici della scuola giottesca riminese: a Ravenna gli affreschi di Santa Chiara, la Pieve San Pietro in Sylvis di Bagnacavallo e l'Abbazia di Pomposa nel ferrarese.

Il cosiddetto blu d'Oltremare proveniente dal lapislazzuli arrivava dall'Oriente a Ravenna, attraverso il porto militare di Classe.

Infatti Ravenna, è stata capitale tre volte: nel periodo romano, sotto il re goto Teoderico e i Bizantini.



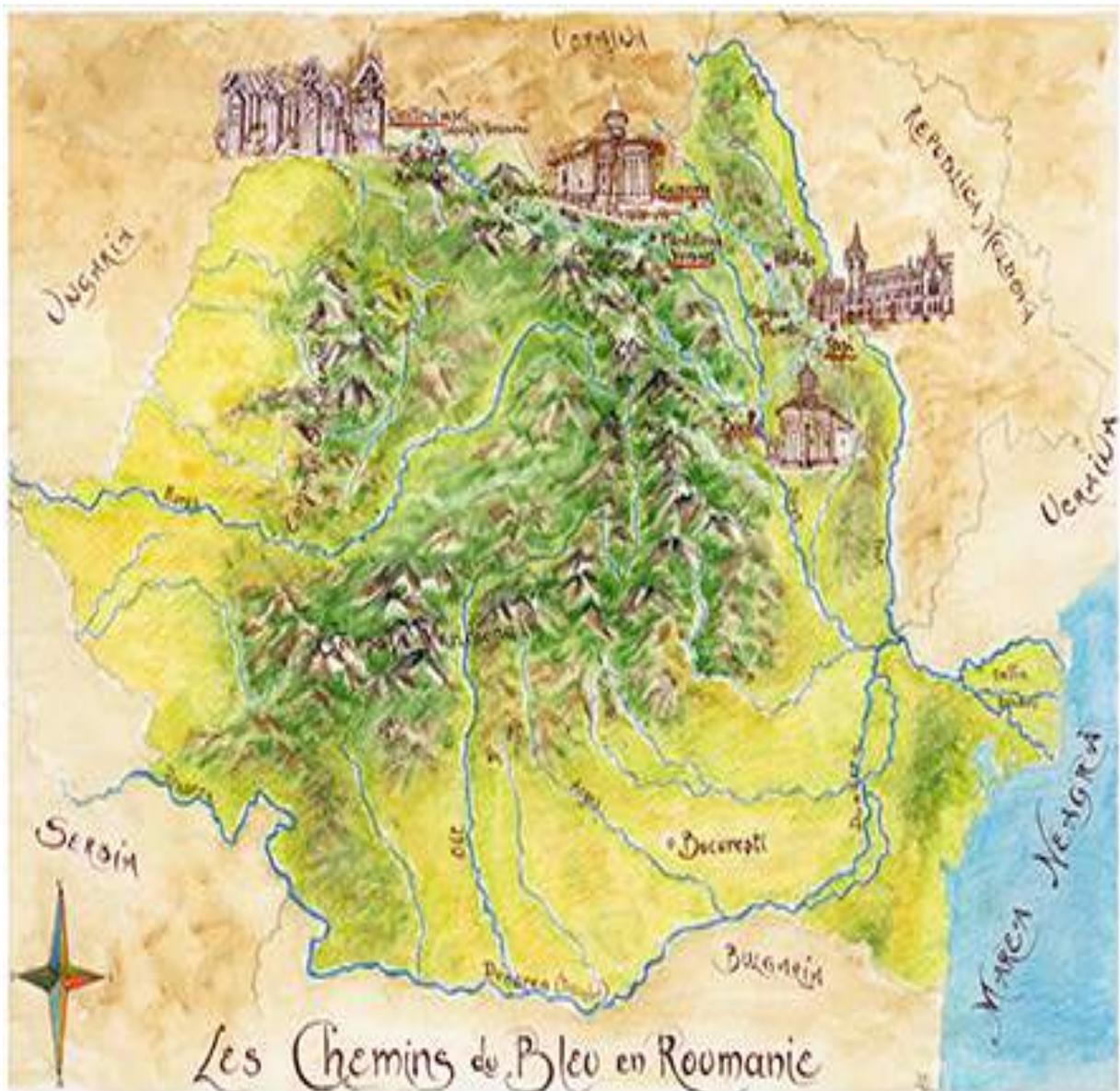
Lo illustrano i monumenti dei secoli V e VI : il Mausoleo di Galla Placidia, le Basiliche Sant'Apollinare Nuovo, San Vitale e Sant'Apollinare in Classe, che contengono magnifici mosaici. Lì siamo attratti dal colore BLU e dalle sue sfumature, poiché il blu è simbolo del passaggio dalla vita terrestre alla vita celeste, condizione nata col Cristianesimo. Scopriamo la dominante cromatica come un filo conduttore a semplici e complesse decorazioni, che trasmettono sensibilità e vibrazioni all'osservatore attraverso lo sfavillio della luce soffusa riflessa dalle tessere vetrose blu azzurro, blu-verdi, gialli e viola con gradazioni chiare e scure.

Anche nella natura appaiono frammenti materici e equilibri matematici come nei mosaici e potremmo dire che la tessera rappresenta il punto materico in geometria.



Nell'era contemporanea esiste la tessera elettronica, chiamata pixel, un principio cromatico, ripreso per creare immagini a video. La fotografia e il video digitale diventano un efficace mezzo di analisi delle superfici musive, permettendo di selezionare le aree relative al colore blu e di progettare in laboratorio esperienze musive che riprendono le stesse formule espressive e cromatiche ispirate a quelle antiche ma rielaborate in chiave anche contemporanea.

Donatella Mazza, Valentino Montanari, Deborah Gaetta, Saura Turri, Scuola Internazionale Studi d'Arte del Mosaico e dell'Affresco, SISAM, Ravenna, Italia



Cammini del blu in Romania

Da Iasi, a Voroneț e a Săpânța

A Iași, il blu di Sabin Bălașa

I cammini del blu passano dall'Università di Alexandru Ioan Cuza di Iași, città dedicata alle arti e alla cultura, situata nella Moldavia rumena. Fondata nel 1860, questa università, che è la più antica della Romania, ospita le pareti blu della *Salle des Pas Perdus* dipinte da Sabin Bălașa.



Nel 2002, il pittore Sabin Bălașa realizza un programma di 19 affreschi murali monumentali per le pareti della *Salle des Pas Perdus* dell'università. Questi grandi dipinti verticali che si estendono per oltre trecento metri quadrati illustrano il carattere specifico, spirituale e cosmico che Sabin Bălașa ha conferito al colore blu.

"Il blu ci rappresenta, tutti noi, che abbiamo volato nello spazio cosmico ... Il mio blu trova le proprie radici nella leggenda Miorița e nei versi di Eminescu, cioè nella matrice della nostra spiritualità".



L'opera raffigura, in blu, dei personaggi e degli animali mitici con disegni precisi e leggibili, ma messa in scena con immagini popolate da metafore e da simboli che ne offuscano la visibilità e invitano a letture molteplici.

Attraverso il colore blu, il pittore esprime una visione cosmica di un mondo favoloso, distaccato dalla realtà, popolato da creature fantastiche, tra mitologia antica e finzione contemporanea.

Raluca Lovin, Associazione *Accentul Circumflex*, Bacau, Romania

A Săpânța, il paradiso blu²

Il nostro viaggio sui "cammini del blu continua verso nord", là dove "si appende la mappa al muro" secondo un'espressione rumena, nella regione di Maramures, culla delle tradizioni più antiche.



Il cimitero di Sapanta è unico al mondo, per l'unità stilistica delle tombe, sormontate da immagini e testi accanto alle effigi sorridenti dei defunti, dipinte in tavolozze colorate, dove domina il blu. Creato negli anni trenta da Stan Ioan Pătraș, uno degli abitanti del villaggio di Sapanta, il cimitero coniuga le antiche tradizioni della scultura

² Mărioara Pașcu, Le cimetière joyeux de Săpânța, Éditions Alma Mater, Sibiu, 2013

in legno con la pittura naif e la poesia popolare dai ritmi e dalle rime semplici. La vivacità dei colori è all'origine del nome che gli è stato dato: "Cimitero felice" o "gioioso".

Il compito di questa creazione artistica è di perpetuare il ricordo del defunto nella memoria collettiva e di conservarlo tramite la croce, simbolo del sacrificio divino. Il cimitero riassume così allo stesso tempo la vita, la morte, l'uomo, creazioni di Dio. Nelle sue *Mémoires des Carpathes* (1), Jean Cuisenier³ ha paragonato questo "giardino dei morti" ad un "paradiso blu disceso sulla terra".



Ogni tomba è decorata con una croce scolpita in legno di quercia e un epitaffio illustrato con colori e linee, che rievoca la vita e la morte del defunto.

Le scene raffigurate sulle croci riflettono la vita quotidiana e tradizionale della Romania: le donne filano la lana, cucinano, tessono i tappeti popolari; gli uomini modellano il legno o lavorano all' allevamento delle greggi di pecore.

Queste tombe talvolta illustrano con ironia le qualità e i difetti del defunto. Trasmettono un messaggio chiaro, scritto in prima persona singolare, rivolto a tutti i vivi.

In questo singolare esempio di arte funeraria, il colore blu ha acquisito il nome "blu di Săpânța ". Il blu, colore del cielo, acquista qui connotazioni di spiritualità ed eternità.

³ Jean Cuisenier, *Mémoires des Carpathes*, Echinox, Cluj, 2002, p. 228

Tutti gli epitaffi esprimono anche la speranza del defunto, per lui e i suoi, di essere perdonato, di risorgere in Paradiso. Il desiderio del defunto di non essere dimenticato è posto alla fine dell'epitaffio, come conclusione finale.



*Qui riposo, Stan Ileana è il mio nome
Quanti giorni ho vissuto, molto tempo
Cinque figli ho avuto, li ho cresciuti bene
Vasii era il più giovane, quando l'ho perso
Cari figli e nipoti, vi prego
Pregate Dio, e non dimenticatevi di me
Stan Ileana, ottant'anni 1912-1992.*

Mărioara Pașcu, Asociația *Accentul Circumflex*, Bacău, România

Coordination della redazione a Bacău

Angela Sterpu, Asociația *Accentul Circumflex*, Bacău, Romania

**Angela Ginta, Colegiul Tehnic de Comunicații « Nicolae Vasilescu-Karpen »,
Bacău, Romania**

Il Santo Monastero di Voroneț, testimonianza e simbolo del *blu di Romania*

L'arte popolare rumena spesso considera il blu come simbolo di spiritualità. Lo associa alla verità, all'ispirazione, alla creatività, alla tranquillità, all'introspezione e alla contemplazione. Per la sua mancanza stessa di materialità, il blu ha il potenziale per trasformare il reale in immaginario: il blu è senza tempo! Il fremito che ha illuminato costantemente, nel corso del tempo, lo spirito rumeno, si materializza tradizionalmente nel colore blu.



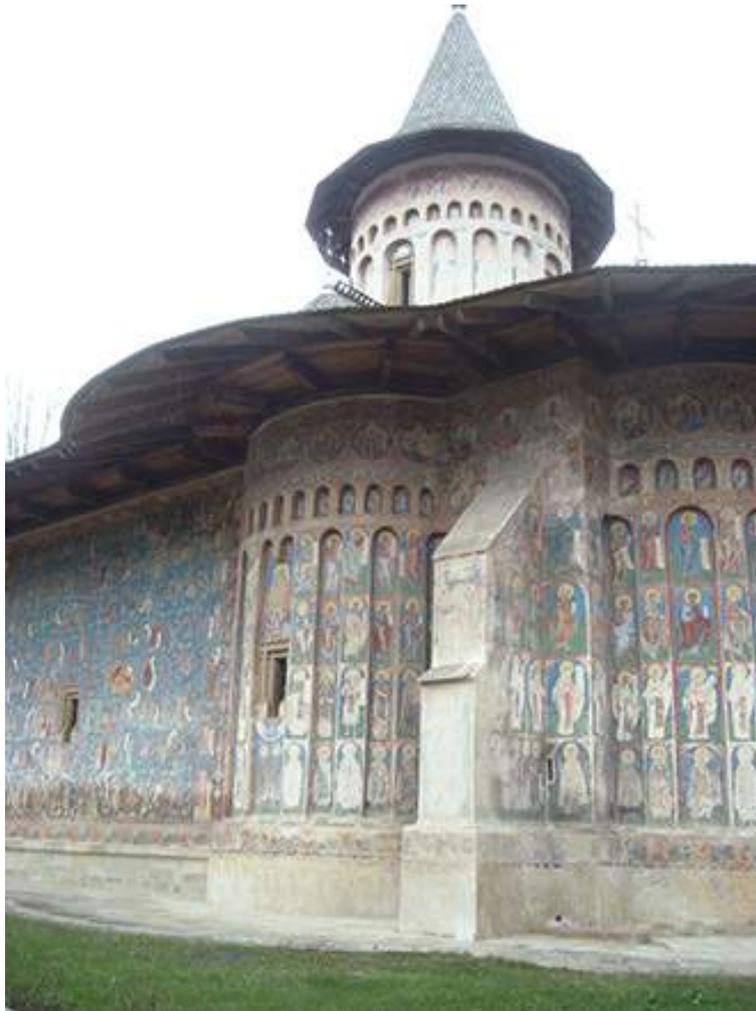
Dal Medioevo, questo colore si identifica nel blu della chiesa di Voroneț, unico al mondo come il rosso di Rubens o il verde di Veronese. Davanti agli affreschi di Voroneț, lo spettatore viene trasportato dal blu nell'universo celeste della spiritualità divina, dove il colore si allontana dal reale, verso l'immaginario che suggerisce l'infinito.

Il nostro blu proviene dall'azzurrite. Questa pietra produce delle sfumature che non si trovano solo a Voroneț, ma anche in altri monasteri dell'Alta Moldavia risalenti allo stesso periodo in cui, come a Probota, Suceava, Humor, Moldovița, Arbore Sucevița, i Vangeli venivano letti nelle immagini.



L'ispiratore dell'iconografia degli affreschi dipinti sulle facciate delle chiese moldave è il Metropolita Grigorie Roșca. Quando la pittura esterna adorna i muri di certe chiese moldave, richiama, così come la pittura interna di edifici simili, la regola non scritta, ma immutabile, dell'ortodossia, secondo la quale il simbolismo iconografico deve corrispondere al simbolismo architettonico. Così l'edificio-cosmo ricrea il cielo terrestre, come *l'imgo mundi*, dove si vive quotidianamente un dramma sacro, una liturgia che diventa una parte dell'universo.⁴

⁴ Răzvan Theodorescu, *Civiltà rumena tra medioevo e età moderna. L'orizzonte dell'immagine (1550 - 1800)*, Vol. I, Ed. Meridiane, Bucarest, 1987.



La chiesa di Voroneț è il canto del cigno di quel glorioso tempo, in cui venivano illustrate creazioni uniche nel mondo. Nato dalla volontà di Dio, dalle preghiere del Santo e Pio Daniele l'Eremita e dagli sforzi del cristianissimo Santo Principe Stefano il Grande, il Santo Monastero di Voroneț fu edificato dal 26 maggio al 14 settembre, con la protezione del Santo Martire Georges.

Nel 1547, a cura del metropolita Grigorie Roșca, fu aggiunto un *exonarthex* alla chiesa e l'esterno fu dipinto con affreschi. Questi dipinti sono notevoli per la grande originalità dei temi affrontati, la purezza del disegno, la precisione dei dettagli, spesso d'influenza locale, per una raffinatezza cromatica che conferisce all'insieme un valore eccezionale.



Il famoso *blu di Voroneț* attesta il valore dell'opera, con la quale i pittori hanno avuto il coraggio di raffigurare il paesaggio circostante, che diventa un quadro adeguato all'appagamento dell'uomo. "Che mirabile audacia! Gli operai moldavi dipingevano i muri esterni delle chiese senza paura che i danni degli elementi naturali li avrebbero appannati. Le figure sono disegnate su uno sfondo di un blu brillante, proprio come la chiesa si staglia sull' azzurro del cielo." ⁵

⁵ Dragut, Vasile, *Dizionario enciclopedico di arte medievale rumena*, Bucarest, Ed. Scientifica ed Enciclopedica, 1976



L'azzurro luminoso di un intenso e profondo splendore trasfigura ogni scena e conferisce una serena solennità a tutte le grandi superfici⁶. Sullo sfondo azzurro-blu è rappresentato *L'albero di Jesse* o *La genealogia di Cristo*, *Nostro Salvatore* delimitata sulle colonne laterali dalle figure dei grandi saggi antichi greci. Il grande affresco della facciata ovest che illustra il tema del *Giudizio Universale*, ha valso alla chiesa del Monastero di Voroneț il nome di *Cappella Sistina d'Oriente*. Sullo sfondo blu, tutti i personaggi dell'insieme pittorico delle absidi sono rivolti verso Gesù Cristo, per la sua seconda venuta.

⁶ Dragut, Vasile, *Tesori artistici medievali - pittura murale, ricami e miniature*, in "Passi di civiltà rumena", Bucarest, 1982, p.123-130.



Non è il tipo di pigmento blu (utilizzato anche negli sfondi degli affreschi fin dall'Antichità), ad essere la caratteristica di Voronet, ma la sua resistenza alle condizioni climatiche avverse, dovuta ad una particolare tecnica, diversa da ciò che si osserva nella pittura tradizionale degli affreschi bizantini.

La conservazione eccezionale dei dipinti nel clima estremamente duro della Bucovina è sorprendente, tanto è vero che, di tutti i colori usati nelle pitture murali di altri paesi e regioni, il blu è il primo colore che scompare sotto l'azione delle intemperie.

È una pittura meravigliosa, geniale... Un dono di Dio, che si manifesta tramite le mani d'oro di pittori, di monaci sconosciuti di ieri e di oggi. È il blu preso in prestito dai libri sacri che è stato riprodotto sulla parete esterna. Solo la fede dei pittori può portare a una simile opera, davanti alla quale i fedeli e i pellegrini possono pregare e sostenersi in tempi di crisi e necessità.



"Il colore tipico della nostra gente sembra essere il *blu di Voroneț*, con cui l'uomo rumeno esprime i suoi sentimenti intimi, i suoi pensieri e il suo carattere più profondo, il suo cuore e il suo spirito. Con la mediazione di questo colore, i nostri antenati trasmisero alle generazioni future il loro messaggio più santo, più profondo, più forte e puro: il blu come simbolo della fede in Dio, un testamento di fede, di fiducia nella vita, nel bisogno di silenzio e di pace⁷ ».

Sono questi simboli che il Santo Monastero di Voronet vuole preservare, con tutte le sue forze, per proteggere i suoi tesori culturali e farli conoscere. La fede cresce attraverso il potere dell'arte e l'arte nasce dalla fede.

Dottoressa Madre Gabriela Platon, Madre Superiora del Monastero di Voroneț, Romania

⁷ Arcivescovo di Maramures e Szatmar, Giustiniano Chira, *Grazia e Verità*, Ed. Episcopia Maramures e Szatmar, 1996, p.19.

Autori

Boniburini Naire, Presidentessa, Università Popolare La Sorgiva, Montecchio Emilia, Italia

Conti Guido, Professore, Università Popolare La Sorgiva, Montecchio Emilia, Italia

Correia Ana Lúcia, Professoressa, Agrupamento de Escolas *João de Deus*, Faro, Portogallo

Di Nisio Luciana, Formatore, Università Popolare La Sorgiva, Montecchio Emilia, Italia

Gaetta Deborah, Formatore, Scuola Internazionale Studi d'Arte del Mosaico e dell'Affresco, SISAM, Ravenna, Italia

Giannetti Raffaele, Professore, Fondazione Alessandro Tagliolini, San Quirico d'orcia, Italia

Ginta Angela, Professoressa, Colegiul Tehnic de Comunicații « Nicolae Vasilescu-Karpen », Bacau, Romania

Henriques Pereira Paula, Professoressa, Agrupamento de Escolas *João de Deus*, Faro, Portogallo

Lopez Montes Maria Josefa, Direttrice, Centre Pablo Freire Maracena Granada, Spagna

Lovin Raluca, Professoressa, Asociația *Accentul Circumflex*, Bacau, Romania

Mazza Donatella, Formatrice, Scuola Internazionale Studi d'Arte del Mosaico e dell'Affresco, SISAM, Ravenna, Italia

Montanari Valentino, Presidente, Scuola Internazionale Studi d'Arte del Mosaico e dell'Affresco, SISAM, Ravenna, Italia

Naldi Paolo, Fotografo e Direttore, Fondazione Alessandro Tagliolini, San Quirico d'Orcia, Italia

Pașcu Mărioara, Autore e Formatrice, Asociația *Accentul Circumflex*, Bacau, Romania

Platon Gabriela, Monastero Doctoressa, madre superiora del monastero di Voroneț, Romania

Prospero Rosaria, Professoressa, Agrupamento de Escolas *João de Deus*, Faro, Portogallo

Rossi Maura, Design Gráfico, Fondazione Alessandro Tagliolini, San Quirico d'orcia, Italia

Rutily Aline, Doctoressa, Artista visivo, Association *Paysage et patrimoine sans frontière*, Saint-Germain-en-Laye, Francia

Soulier Jean, Formatore, Presidente Association *Paysage et patrimoine sans frontière*, Saint-Germain-en-Laye, Francia

Sterpu Angela, Presidente, Asociația *Accentul Circumflex*, Bacau, Romania

Turri Saura, Formatrice, Scuola Internazionale Studi d'Arte del Mosaico e dell'Affresco, SISAM, Ravenna, Italia

Vaz Anabella, Professoressa, Agrupamento de Escolas *João de Deus*, Faro, Portogallo

Traduzione

Balan Carmen Cornelia, Traduzione rumena.

Santos Ricardo, Traduzione portoghese.

Segarra Lagunes Silvia Susana, Traduzione spagnola.

Luppi, Cesarina, Traduzione italiana.

Costa Carlos, Traduzione portoghese.

Progettazione grafica

Soulier Jean

Crediti fotografici

Di Nisio Luciana p. 5, 36, 37, 38, 39, 40

Gaetta Deborah p. 6, 41, 42, 43, 44

Henriques Pereira Paula p. 1 (logo), 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30

Molina López Alejandro p. 18, 19

Naldi Paolo p. 1, 7, 17, 21, 31, 32, 33, 34, 35, 45

Paray Jacques p. 6, 11

Pascu Mărioara p. 47, 48, 49

Rossi Maura p. 1, 7, 17, 21, 31, 45

Rutily Aline p.9, 13, 16, 46, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56

Soulier Jean p. 10, 20, 21

Ville de Saint-Germain-en-Laye p. 11

Wikimedia Commons p. 12, 13, 14, 15, 22

Tabella dei contenuti

Introduzione	p. 3
<i>Percorsi del blu</i> in Francia	
Sequana, dalle porte di Parigi al mare.....	p. 7
Cammini del blu in Spagna.	
Il cammino dell'<i>azulejo</i> attraverso la Penisola iberica, tra Spagna e Portogallo	p. 17
Cammini del blu in Portugal.	
La cultura portoghese che racchiude il profumo del blu, dell'aria e del mare	p. 23
Cammini del blu in Italia .	
Trivium	p. 31
<i>Cammini del blu</i> in Romania	
Da Iași, a Voroneț e a Săpânța	p. 45
Autori	p. 57
Tabella dei contenuti	p. 59

